



## LUOGO DEI DELITTI

Uno degli attacchi alle recinzioni che delimitano i cantieri per i lavori dell'Alta Velocità a Chiomonte. La zona è transennata ormai da sei anni, da quando - era il 2005 - i manifestanti fecero sgomberare il cantiere di Venaus dando inizio alla lotta perenne contro le ruspe. [Ansa]

segue dalla prima

ANDREA MORIGI

(...) Come se si trattasse di un pellegrinaggio verso qualche luogo sacro, sono addirittura due insegnanti di religione ad accompagnare le relative classi del liceo Federici, di Trescore Balneario, in provincia di Bergamo. I docenti sono gente selezionata, in base a chissà quale criterio, dalla curia arcivescovile per istruire nella fede i loro alunni, o quanto meno per dare testimonianza cristiana.

Nella loro opera di evangelizzazione, e tanto meno nel progetto educativo, non sono compresi l'approfondimento delle tecniche per maneggiare gli esplosivi o delle tattiche della guerriglia. Forse sarà stato questo il motivo per cui i due apostoli, sebbene siano stati identificati dagli agenti delle forze dell'ordine presenti sul posto, non sono stati formalmente denunciati, come precisano alla Questura di Torino.

Evidentemente loro, ai no-Tav, avevano chiesto soltanto di prestarsi in qualità di guide spirituali. Chissà se li abbiano coinvolti anche nella provocazione nel cantiere dove una settimana fa un carabinieri è morto d'infarto. Proprio lì, poco prima di Natale, qualcuno ha lasciato quattro sacchi di letame, per disprezzo nei confronti degli "sbirri".

Di certo, secondo la denuncia di un parlamentare locale del Pd, Stefano Esposito, è che chi si è prestato a fare da "cicerone" agli studenti è Guido Fissore, consigliere comunale di Villarfocchiaro, pluridenunciato per atti illegali commessi negli ultimi mesi contro il cantiere, insieme a un gruppo di militanti contrari alla realizzazione dell'opera dell'alta velocità ferroviaria.



Lettera di protesta al ministro Profumo

# Gita scolastica in Val di Susa per diventare bravi No Tav

La trovata dei licei lombardi. Studenti accompagnati dai prof di religione ma a fare da «ciceroni» sono i capi delle proteste, denunciati più volte

## LA SCHEDA

### VIZIO DI USARE I PIU PICCOLI

I No Tav hanno il vizio di trascinare nelle loro proteste anche chi, per età e interessi, dovrebbe essere tenuto alla larga da queste materie. All'inizio di dicembre, durante l'ennesimo blocco dell'autostrada Torino-Bardonecchia, erano stati coinvolti i bambini, messi in testa al corteo organizzato con tanto di cartelli e striscioni.

### LA MOSCA BIANCA DEL PD

Stefano Esposito, il parlamentare del Partito Democratico che ha scritto la lettera al ministro dell'Istruzione Francesco Profumo è da sempre - rara eccezione nel partito - uno dei più fieri oppositori dei comitati anti Tav. Da lui numerose denunce nei confronti delle infiltrazioni violente all'interno dei cortei da parte dei centri sociali.

A proposito di quella gita «sconcertante», Esposito annuncia di aver scritto al ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, perché «portare degli studenti, peraltro minorenni, a violare un'ordinanza prefettizia e ad ascoltare "sermoni" contro lo Stato non ha nulla a che vedere con l'approfondimento del fenomeno sociale e politico dell'opposizione alla Tav, ma si è trattato di una grave strumentalizzazione delle scolaresche».

«A sconcertare - afferma sempre Esposito - non è il fatto che i militanti no Tav mettano a disposizione anche delle scolaresche il loro zelo missionario e il loro instancabile impegno propagandistico, ma che possa essere autorizzata una gita didattica in un luogo dove da mesi si commettono reati e dove centinaia di agenti sono stati feriti e contusi in occasione dei ripetuti assalti ai cantieri».

Del resto, in assenza degli studenti orobici, la zona sarebbe rimasta deserta. A causa delle violenze in Val di Susa, la presenza dei turisti è precipitata. Perciò, Massimo Montebove, consigliere nazionale del sindacato di polizia Sap, invita i sindaci locali a unirsi «nella class action contro i cosiddetti no tav autori di devastazioni e ferimenti in valle di Susa». «Con i primi processi che si svolgeranno nel 2012 - sostiene Montebove - quelle persone si troveranno a pagare un conto salato anche dal punto di vista economico». Perciò «colpirli nel portafogli, al di là delle responsabilità penali, è forse l'unico modo per fare ragionare molti ragazzotti che commettono reati e spaccano tutto quello che trovano solo per il gusto di essere protagonisti e non certo per portare avanti una battaglia ecologista». Né per frequentare un corso di catechismo.

## Diritto alla difesa

# Rapinatore ucciso in villa Il pm archivi il caso se vuol fare giustizia

MATTEO MION

■ ■ ■ A Recanati la notte di Natale ci è scappato il morto. Il proprietario di una villa, svegliato dai rumori sospetti di un gruppetto di ladri che armeggiava vicino alla finestra della sua abitazione, non ha esitato a impugnare la Smith & Wesson legalmente detenuta e a sparare. Uno dei rapinatori di nazionalità albanese colpito alla testa è morto durante il trasporto all'ospedale di Ancona, mentre i due complici sono riusciti a scappare. Il padrone di casa è indagato a piede libero. Gli addetti ai lavori lo chiamano atto dovuto: è l'iscrizione nel registro degli indagati. In Italia sei presunto innocente fino a condanna, ma indagato e sub iudice sino a prova contraria da fornirsi all'onnipotente pm di turno. Allora largo ad avvocati, medici-legali e tecnici balistici che inizieranno a "giocare" in punta di diritto e ingegneria per dimostrare la volontarietà o meno dell'omicidio. Il foro d'entrata e di uscita del proiettile, l'esame autoptico del cadavere e l'arringa del Collega o del pm che tireranno da una parte all'altra la strettissima coperta della legittima difesa. Un concetto talmente banale da appartenere alle regole di natura ancora prima che a quelle penalistiche: a un'azione corrisponde una reazione. In campo processuale però è richiesta una proporzione tra offesa e difesa. Se Tizio ruba un fico dal mio albero, la legge non mi autorizza a sparargli, perché la reazione sarebbe eccessiva e rispetto alla perdita patrimoniale subita. Se invece Tizio, notoriamente dedito alle rapine, armato di tutto punto, insieme a dei complici, sta sfondando la finestra di casa mia per derubarli e picchiarmi devo sperare di non incrociare un pm comunista. Infatti, se reagisco per salvare pelle e risparmi, devo avere la consapevolezza che finirò sotto processo e dovrò dimostrare di essere stato sufficientemente delicato con i miei rapinatori. Il rischio, infatti, è che la fattispecie sia interpretata da qualche mente progressista nel modo seguente: da un lato, il ladro albanese non voleva attentare alla vita del proprietario di casa, ma solo eseguire una più equa redistribuzione delle ricchezze da ritenersi socialmente non riprovevole. D'altro lato, quel porco benestante, padrone della villazza, non solo non ha esibito il 740 per dimostrare che la sua ricchezza non fosse frutto di evasione fiscale (circostanza che renderebbe lecito il furto con scasso), ma anche e soprattutto non potrà mai dimostrare che il rapinatore volesse usarli violenza tale da determinare una simile reazione: pertanto va condannato per omicidio per l'evidente sproporzione tra azione e reazione. Fantagiustizia? Nemmeno troppo: la magistratura non è nuova a sentenze di questo tipo. Abbiamo già visto condannare le guardie e non gli aggressori come a Genova. Siamo preparati a tutto e non ci sorprendiamo più di nulla, ma vorremmo che sulla legittima difesa e la violazione di proprietà privata si facesse chiarezza una volta per tutte. Cosa si può pretendere dal signore di Recanati? Che si svegliasse, facesse una colazione frugale e si rivolgesse ai buontemponi d'Albania per domandare loro se gradivano meglio un caffè latte e qualche gioiello di famiglia oppure intendevano pure gonfiarlo di botte? L'incertezza istruttoria e tutti gli arzigogoli giuridici sulla effettiva potenzialità lesiva del gruppo di ladri e la reazione del padrone di casa è buona solo per le memorie e le parcelle degli avvocati, ma la conclusione dev'essere una sola: il fascicolo va archiviato e alla svelta per tutelare la serenità domestica di tutti gli italiani. Altrimenti ha ragione chi pensa che nel nostro la giustizia funzioni al contrario: i ladri sono presunti innocenti e i derubati processati! Una persona di sessant'anni che viene rapinata nel cuore della notte da tre ladri armati non poteva certo difendersi con una cerbottana: solo Cristo porgeva l'altra guancia, ma pare non si sia fermato a Recanati.

## il graffio

### Una follia di fatto

Sognavano un Natale non più bianco ma arcobaleno. Così hanno esiliato Maria Vergine dalla scena della Natività, lasciandovi soltanto Gesù bambino, il bue, l'asinello e piazzandovi non uno, ma due San Giuseppe.

È l'iniziativa, destinata a far discutere, del più frequentato centro sociale bergamasco, che ha allestito un presepe con il bambino accudito da genitori gay, rappresentati da due statuette di san Giuseppe. Nella visione del centro, il Paci Paciana, la sacra famiglia è definita «una coppia di fatto» che avrebbe «usufruito della fecondazione eterologa», sarebbe «contro l'omofobia» e, per questo, solidale con chi ha «subito discriminazioni per il suo orientamento sessuale».

In attesa dei Re Magi, inorriditi alla vista della greppia finita in mano agli Erode che odiano i bambini, i fedeli pregano invocando il pronto soccorso degli angeli. Come se a Betlemme non avessero già abbastanza problemi da risolvere.



Una notte in camera doppia a partire da

€99



Una notte in suite (fino a 4 persone) a partire da

€199



Memorie d'inverno.  
Dal 1884  
al Maloja Palace.

MALOJA PALACE

The Maloja Palace Hotel St. Moritz  
Maloja, Svizzera - Tel. 81 838 20 30  
rsvp@malojapalace.com

[www.malojapalace.com](http://www.malojapalace.com)